

**CGIL**

**CISL**

**UIL**

Il sindacato italiano ha già espresso con un comunicato unitario precedente al Consiglio europeo dei Ministri del Lavoro, forti perplessità sulle direttive inerenti lavoro interinale e orario di lavoro.

Le decisioni scaturite dalla riunione del Consiglio europeo dei Ministri del Lavoro hanno aperto la strada a soluzioni gravi per il futuro dei lavoratori della Unione Europea.

Infatti riteniamo importante aver acquisito sul lavoro interinale il principio della parità di trattamento tra lavoratore interinale e lavoratore dipendente equiparabile, pur se derogabile nei contesti nazionali. Ma consideriamo invece negativo il risultato cui si è giunti sulla direttiva orario di lavoro.

L'accordo raggiunto, definito "compromesso modesto" dallo stesso governo italiano che pure lo ha votato, non rivendica più l'equilibrio tra disciplina di legge e ruolo correttivo positivo della contrattazione collettiva, dequalificando la tutela della salute e della sicurezza del lavoro e la salvaguardia dei tempi disponibili per la vita personale e familiare. Il mantenere disponibile la regola dell'opting out, offrendo la possibilità di derogare all'orario massimo settimanale di 48 ore portandolo fino a 60 ore, addirittura anche in assenza di contrattazione collettiva, e sottraendo il tempo d'attesa cosiddetto inattivo al computo dell'orario di lavoro, di fatto istituisce una concorrenzialità tra regimi nazionali su materie che ledono il diritto alla sicurezza e al tempo libero, spostando la competizione, anziché sulla qualità delle merci e l'inclusione sociale, sulla minore tutela del lavoro. Siamo fortemente preoccupati per gli eventuali effetti invasivi di una tale impostazione in Paesi, come il nostro, dove legislazione e contrattazione collettiva hanno limitato l'orario nel rispetto dei diritti alla sicurezza e al tempo libero.

Cgil-Cisl-Uil, chiedono un incontro urgente ai parlamentari europei eletti in Italia, e condividendo la posizione della Ces che ha giudicato inaccettabile la soluzione individuata sull'orario, chiedono che i parlamentari europei, nell'orientare i rispettivi gruppi di appartenenza, si impegnino a modificare le proposte di direttiva.

Roma 13 giugno '08

**CGIL**  
Fulvio Fammoni

**CISL**  
Giorgio Santini

**UIL**  
Guglielmo Loy Paolo Pirani